

Parma-Milan condizionata dalla paura di perdere e dalle parate dell'esordiente Buffon

Il Diavolo non ci ha messo il Codino

Baggio sostituito, come l'altro Pallone d'Oro Stoichkov

PARMA
DAL NOSTRO INVIATO

Dall'orgoglio di Palloni d'Oro spunta un paraggio estroso, ripieno di scote poco coraggiose. Frutto della tensione che schiaccia l'evento. Zero a zero, come il 26 novembre 1993, quando Parma e Milan si affrontarono da leader solitari. Reputati invincibili, non si sa. Vibrante sul piano agonistico, la sfida si riduce a ruidi tamburini. Non è questione di 5-3-2 o 4-1-2. Stoichkov (schizzato e sottile), Roberto Baggio idem. Zola sotto la sufficienza. Weah appena sopra. Il problema è che Scala e Capello prima di tutto non cercano Parma. Scala, perché all'ultimo momento scarta Nista e decide di rimpiazzare Bucci (clavicella fratturata) con l'imberbe Gian Luigi Buffon, 17 anni, parente d'aria (Lorenzo il magnifico). Capello, perché anche in regime di tre punti un paraggio nella tana dei rivali più autorevoli non è mai da buttare.

Stipure Stoichkov. In assenza di un autentico attaccante perno, Melli e quello che, per caratteristiche e ardore, più gli si avvicina. Da qui, la piccola ma significativa svolta impressa a una partita che i Berlusconi stavano, senza fatica, cavalcando. Ricomposto l'equilibrio, ci si arrende di puro mestiere.

Oh Dio, non che Zola abbia fatto molto più del Codino. Anzi. Può essere che le ruggini del mercatello internazionale abbiano zavorrato, imprimevole oscuri bagliori, la vicenda dei protagonisti coinvolti. Rimane la sensazione di una contesa secca, più che dalla voglia di vincere, dall'antico, e comprensibilmente, smania di linciare i danni. Tanto, come si dice sempre in questi casi, il

PARMA	(5-3-2)	MILAN	(4-4-2)
BUFFON	7,5	ROSSI S.	6
MUSSI	5,5	PANUCCI	6,5
COITO	6	COSTACURTA	6,5
SESSINI	7	BARESI	7
CANNAVARO	7	MALDINI	6,5
BENARRIVO	6	ERANO	5,5
BAGGIO D.	5,5	ALBERTINI	5,5
BRAMBILLA	5,5	DESAILLY	7
CRIPPA	6	BOHAN	6
STOICHKOV	4	BAGGIO R.	5,5
ZOLA	6,5	BAGGIO S. (22+1 SIMONE)	5,5
		WEAH	6

Arbitro: BOGGI S.
Spettatori: 7.100, incassati 1.900.000, abbonati 21.147, quota abbonati 750.744.000.

Roberto Beccantini



Erano e Desailly delusi per la mancata vittoria contro un'avversaria inferiore alle attese

«Il Parma che non ti aspettavi, pauroso»

Capello non parla dei rigori. Scala: episodi insignificanti

PARMA
DAL NOSTRO INVIATO

Potrebbero recriminare per alcuni episodi dubbi accaduti in area di rigore. Invece, l'attacco dei milanesi al Parma, al termine della partita, prende altre strade, sottili e pungenti. Desailly: «Dispiace non aver approfittato della nostra superiorità. Abbiamo sempre avuto in mano noi il pallino del gioco. Gli avversari mi hanno deluso. Si vedeva che avevano paura, preoccupati solo di evitare goal. Due punti perduti. Ed Erano, di concerto: «È stata la

partita in cui i rivali ci hanno impessierito di meno. Davvero un Parma intonso, rinunciato». Buffon ha salvato la loro porta in più occasioni. Zola tenta di opporsi al coro avvertendo: «Per noi, che dopo le seste non giochiamo mai bene, è un buon risultato. Forse ci siamo fatti notare in avanti un po' tardi, dopo l'ingresso di Melli, ma non parlo di Parma in difficoltà».

Il fatto che di due Palloni d'Oro in campo nessuno sia riuscito a restarci fino al termine non è visto come un segnale da Zola: «Di Baggio posso dire

che è un grande giocatore, qualche episodio sospetto, quello spallato di Sensini e Cannavaro a Baggio e Weah non fanno tornare il tecnico del Milan che, spiega subito la miccia: «Inutile fare polemiche, conta il risultato finale. Rivolgetevi a me senza fare commenti. Altrimenti dicono che mi lamento».

La sostituzione di Baggio? «Sono rimasto soddisfatto della sua prova. Ma non ha ancora i 90' nelle gambe, quando ho visto che entrava in difficoltà ho preferito inserire Simone per sfruttare la freschezza». Infine, elogi a Weah: «Ha fatto un'azione straordinaria quando è arrivato da solo in area». Poi: «Sì, anche in occasione del passaggio di Erano è stato bravo».

Scala ribatte così: «Risultato giusto, partita bella e interessante sul piano tattico. Peccato che sia finita 0-0 ma è un paraggio che mi soddisfa per come è stato giocato. Non si può dire che siano mancate le occasioni, del Milan prima, poi anche nostre nel finale. Le individualità, i colpi che potevano risolvere la sfida, sono stati frenati dai centrocampisti e dai difensori avversari, più bravi degli attaccanti».

La sostituzione non è stata gradita da Stoichkov. Scala afferma: «Non era prevista. Ma veniva da una partita con la Bulgaria e, a un certo punto, non ce la faceva più. Per questo ho giocato la carta Melli. Comunque, la prima la squadra si era convinta di poter osare di più. Vi ripeto, Stoichkov può averla presa male, saluto. Ma non è ancora lui. Ha bisogno di lavorare».

Buffon: macché miracoli

Cugino di Lorenzo, figlio di campioni

PARMA
DAL NOSTRO INVIATO

La domanda peggiore che gli si possa rivolgere è: quanto pesa il suo cognome? Gian Luigi Buffon, 18 anni da compiere il 28 gennaio prossimo, risponde così, un po' piccato: «Lorenzo è cugino di mio padre, è stato un gran portiere. Io sono figlio di Adriano e Maria Stella, nato a Carrara». Va bene, Lorenzo Buffon è stato un grande numero uno, Milan Inter-Roma, trafila da campione. Ma Gian Luigi più che cugino d'arte si ritiene figlio di grandi sportivi praticanti. Papà Adriano è stato pestista di buon livello, ha raggiunto la nazionale di atletica. È la mamma, Maria Stella Masciocchi, poi, per 17 anni recordwoman italiana nel lancio del disco.

Una cosa rivela Buffon che forse pochi, quasi nessuno sapeva: «A 12 anni potevo andare al Milan. Scelsi il Parma: città più vicina a Carrara, come approccio al professionismo mi sembrava un ambiente più accessibile. A quest'ora magari stavo in prestito a La Spezia...». Grazie al Parma, nel quale era riserva di Bucci in Coppa Goppo e titolare della Primavera, Buffon ha ragguagliato tutte le nazionali minori, presto anche i Milini potrebbe prenderlo per il prossimo biennio di Under 21. «Ringrazio Scala, Carmatani e Di Palma, ma il pensiero va soprattutto agli allenatori della Primavera, da Salviotti a Filgioni. La mia forza è stata quella di entrare in campo pensando di disputare una partita del campionato giovanile».

Quando ha saputo di dover giocare? «Con cortezza stamano. Sapevo di essere tenuto in considerazione, pensavo ad un esordio a Cronoa, unico contro il Milan». Scala spiega: «Non ho fatto pratica. Ho deciso di non dire nulla per evitargli una vigilia sotto i riflettori. È un ragazzo, davvero ha solo 17 anni? Allora sono stato un investitore in curva. Grazie a parte, l'avevo visto scherzare e fisicamente più in forma di Nista. Mi garantiva una sicurezza in più. Niente e definitivo, e sono certo che Nista ha capito».

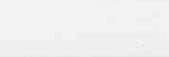
Torniamo all'esordiente. Si ispira, dice, a Marchegiani e Schmeichel (campione d'Europa uscente con la Danimarca). Anche in questo non è conformista: avrebbe potuto dire Bucci, per esempio. E comunque Peruzzi o Toldo, più in auge di Marchegiani. La parata più difficile? «Ad oggi - afferma - non mi sembra di aver compiuto miracoli. Mi è piaciuta la deviazione sul colpo di testa di Baggio e la respinta sul tiro di Simone. Non ha contratto (deve aspettare due mesi), non ha patente (ma sa già guidare). «Forse sto ancora sognando. Una cosa mi è spiaciuta. Sono rimasto fuori dalla foto preparata perché, presso dalla voglia di cominciare, sono andato subito a prendere posizione tra i pali. In campo con la maglia per cui tifo e fino a ieri andare in curva. Grazie per gli applausi, fa piacere, ma non esagerate». [f. bad.]

Scala ribatte così: «Risultato giusto, partita bella e interessante sul piano tattico. Peccato che sia finita 0-0 ma è un paraggio che mi soddisfa per come è stato giocato. Non si può dire che siano mancate le occasioni, del Milan prima, poi anche nostre nel finale. Le individualità, i colpi che potevano risolvere la sfida, sono stati frenati dai centrocampisti e dai difensori avversari, più bravi degli attaccanti».

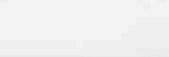
La sostituzione non è stata gradita da Stoichkov. Scala afferma: «Non era prevista. Ma veniva da una partita con la Bulgaria e, a un certo punto, non ce la faceva più. Per questo ho giocato la carta Melli. Comunque, la prima la squadra si era convinta di poter osare di più. Vi ripeto, Stoichkov può averla presa male, saluto. Ma non è ancora lui. Ha bisogno di lavorare».



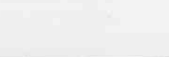
Fabio Capello



Roberto Baggio



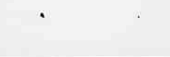
Gian Luigi Buffon



Roberto Baggio



Gian Luigi Buffon



Roberto Baggio

Franco Badolato

LE PAGELLE

Zola mister fair-play

Sensini e Baresi, la regia che arriva dalle retrovie

BUFFON 7,5. Se l'ardimento e la stoffa si misurano dai nervi, in alto i calici per questo portiere di 17 anni: se quasi 1.900 che, alla prima partita in serie A, si toglie lo stizzo di ignorare Erano, R. Baggio, Simone e Weah, beh, battuto contro il Milan e come, per un tenore, esordire direttamente alla Scala. L'acuto gli riesce. E che acuto.

MUSSI 5,5. Passa destra, a ridosso di Bohan. Piccolo cabotaggio. La Litania deve avergli procurato il serbativo.

COITO 6. Addebita Weah, qualche volta usa le posate, qualche volta fa con le mani e con i gomiti. L'istinto rissaiolo lo porta sull'uscio di Maldini: e per poco non ci scappa l'incendio.

SESSINI 7. Libero senza fronzoli, bada al sodo o, nei limiti del possibile, cerca di accorticiarsi la meglio. Una colonna Cannavaro 7, Su R. Baggio, su Simone, e ogni tanto pure su Weah, al quale fa assaggiare la robustezza dell'omero. Puntuale e preciso, continui così.

BENARRIVO 4. Pancia sinistra, contro Erano. Nel primo tempo non lesina incursioni, nel secondo tira giù la sacralissima.

R. BAGGIO 5. Collocato sul centro destra, fra Bohan e Desailly, si arrende di buon grado al priore del pallino.

BRAMBILLA 5,5. Governare il centrocampo del Parma non è impresa facile, specialmente alla distanza. Albertini e compare lo spiano. Il suo match con Pannucci scintilla spesso nel match con Stoichkov 4. Partito per appacire il mondo, finisce per essere soltanto a furore di popolo. Sempre in fuorigioco, non un lampo degno del prestigio che tutti gli riconoscono. Colpa sua, ma anche di un'assistenza decisamente precaria.

CRIPPA 6. Scoppiato ma pugnace. Il suo match con Pannucci scintilla spesso nel match con Stoichkov 4. Partito per appacire il mondo, finisce per essere soltanto a furore di popolo. Sempre in fuorigioco, non un lampo degno del prestigio che tutti gli riconoscono. Colpa sua, ma anche di un'assistenza decisamente precaria.

STOICHKOV 4. Partito per appacire il mondo, finisce per essere soltanto a furore di popolo. Sempre in fuorigioco, non un lampo degno del prestigio che tutti gli riconoscono. Colpa sua, ma anche di un'assistenza decisamente precaria.

ZOLA 5. Stavolta, non accende la luce. Un pugno di punizioni e un altro, ce l'ha il pallino e scappa. Il fair play e da Oscar: su quella manata di Pannucci ci ha messo il cranio in tasca.

SCALA 5. Azzecca la mossa Buffon, ma sul piano del gioco avrebbe dovuto osare di più.

R. ROSSI 6. Pizzica una palombella di Zola e vive di rendita.

PANUCCI 5,5. Impacciato e nervoso. Patisce il disordinato furore di Crippa. Giu ammonito, rischia l'erosso per un raptus manesco ai danni di Zola.

COSTACURTA 6,5. Nessun problema con Stoichkov e Zola. Qualche grattacapo con Melli.

BAGGIO 7. Imponente e scorticante. Una ruspa che spiana tutto. Padrone assoluto del centro campo.

DESAILLY 7. Imponente e scorticante. Una ruspa che spiana tutto. Padrone assoluto del centro campo.

